

IL DICASTERO DELL'ECONOMIA, CUI SPETTA LA VIGILANZA SU QUESTI ENTI, VUOLE VERIFICARE CHE NON ABBIANO PROMOSSO OPERAZIONI DI TIPO SPECULATIVO

Fondazioni sotto la lente di Tremonti

Con una lettera del 16 dicembre il ministro chiede ragguagli su bilanci e investimenti

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

Il ministero dell'Economia mette sotto la lente le mosse delle **fondazioni bancarie**. Il 16 dicembre scorso, dalla Direzione IV del ministero che fa capo a Giulio Tremonti - quella che si occupa della regolamentazione del settore finanziario - è partita una missiva all'indirizzo di tutte le **fondazioni**, una novantina di enti che rappresentano i maggiori singoli azionisti del sistema bancario.

Nella lettera si chiede agli enti di riferire la propria patrimonializzazione e la posizione finanziaria netta, di spiegare in quali titoli è investito il patrimonio, le ragioni che stanno alla base delle scelte d'investimento e il giudizio sulla liquidità dei titoli sui quali si è investito. Il ministero rivolge anche un «caveat», ricordando che le **fondazioni** sono tenute alla «sana e prudente gestione» delle proprie risorse e che quindi debbono evitare qualsiasi operazione di tipo speculativo che non abbia per oggetto la copertura da variazioni dell'andamento di titoli effettivamente posseduti.

La richiesta di informazioni non pare di routine e lo stesso ministero l'attribuisce a situazioni eccezionali: alla luce della crisi finanziaria - si spiega - viene chiesto un quadro approfondito. Del resto la legge, che attribuisce a Tremonti la vigilanza sulle **fondazioni bancarie**, gli dà ampia possibilità di agire in questo senso. E il fatto che le **fondazioni** non redigano i loro bilanci in base a criteri omogenei potrebbe aver dato un altro impulso all'iniziativa.

La richiesta così dettagliata avrebbe suscitato qualche perplessità nel mondo delle **fondazioni**, dove non si è mai del tutto sopito il ricordo del duro scontro con Tremonti nel 2003, anche se mancando conferme ufficiali in questo senso. Sta di fatto che pochi giorni dopo l'invio della missiva si è tenuta una riunione già in calendario di tutti i segretari e i direttori generali delle **fondazioni** aderenti all'Acri,

ossia la quasi totalità. Nell'occasione è intervenuto Alessandro Rivera, il dirigente dell'ufficio del ministero che si occupa appunto della vigilanza sulle **fondazioni**, spiegando che l'iniziativa si accompagna ad analoghe mosse di altre autorità nei settori di loro competenza - la Banca d'Italia per il credito, l'Isvap per le assicurazioni - in modo da assicurarsi che la stabilità sia garantita in questo periodo difficile.

Ovvio che la crisi finanziaria, e specialmente i suoi effetti sul settore del credito e in particolare sull'andamento dei titoli bancari, si rifletterà anche sui bilanci delle **fondazioni**. Unicredit e Intesa Sanpaolo, per prendere solo i due pesi massimi del credito da cui dipendono i bilanci dei maggiori enti italiani, hanno perso nel 2008 rispettivamente più del 70% e del 50%. Gli effetti sulle **fondazioni** si sentiranno a partire dal prossimo anno, specie per quel che riguarda quelle che non si vedranno distribuire dalle banche dividendi in contanti o che dovranno - è il caso dei grandi soci di Unicredit - aprire i cordoni della borsa per partecipare a operazioni sul capitale. Non a caso, in parallelo alla lettera indirizzata a tutte le **fondazioni**, dal ministero è arrivata una seconda missiva per le **fondazioni** azioniste di Unicredit in cui si chiedono tutti i particolari sul loro impegno nei «cashes», le obbligazioni che Cariverona e Crt sottoscriveranno per 500 milioni di euro a testa e Carimonte per altri 300 milioni se - come appare quasi sicuro - l'aumento di capitale da 3 miliardi non sarà sottoscritto dai soci.

E il faro acceso sulle operazioni speculative? Qualche interesse potrebbe esserci sulle mosse di Cariverona, dietro il cui recente raddoppio - dall'1,6% a oltre il 3% - in Mediobanca ci sarebbe proprio la necessità di onorare un'opzione sul titolo. Ma gli uomini di Tremonti potrebbero chiedere anche dettagli su quei 100 milioni e passa investiti in obbligazioni Lehman da enti come quello di La Spezia e di Padova e Rovigo.



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Qualche perplessità fra gli enti controllati in ricordo dello scontro con il Tesoro nel 2003

Secondo il ministero in questo periodo di crisi sono necessarie particolari verifiche

Per gli istituti in arrivo forti cali di utili e per alcuni la necessità di ricapitalizzare

Le cifre
88

Le Fondazioni

■ È il numero delle **fondazioni bancarie** operanti in Italia.

5

Le più grandi

■ Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariverona e Crt.

48,8 miliardi

Il patrimonio

■ A tanto ammonta il patrimonio contabile di tutte le **fondazioni** che nel 2007 hanno deliberato erogazioni per un totale di 1.715 milioni.

